

RISPUNTA LA BANCA DEL SUD

Sinergie sulle imprese nel piano industriale di Cassa depositi

Più peso a Sace, un posto per Tim. Ma c'è l'incognita privatizzazioni

Voluto da Tremonti e ceduto da Caio a Invitalia, l'istituto del Mezzogiorno viene battezzato per la sesta volta

di **Alessandra Puato**

Sarà «in forte discontinuità col precedente», promette una fonte. Meno finanza, più industria e territorio. Di certo il piano industriale 2019-2021 che Cassa depositi e prestiti (82,77% ministero dell'Economia, 15,93% fondazioni bancarie) dell'era di governo Lega-5Stelle presenterà mercoledì 5 a Roma (non nella nuova e ormai semideserta sede di Milano, voluta dal vertice Gallia-Costamagna) farà leva anche su un ente resuscitato: la Banca del Mezzogiorno.

Le bozze in circolazione venerdì scorso non contenevano numeri. Ma le direttrici sono chiare: imprese ed export, infrastrutture e supporto agli enti locali anche sui progetti, riorganizzazione della struttura societaria a partire dalla scatola delle partecipazioni industriali, Cdp Equity.

Per le imprese, l'idea è fare sistema con la banca pubblica d'investimenti che c'è già, senza inventarne un'altra: il Mediocredito centrale-Banca del Mezzogiorno, appunto. È l'istituto per i finanziamenti alle Pmi che era di Poste e ora è di Invitalia. Nei desiderata dei 5Stelle c'è che dal prossimo anno ci siano sinergie fra Cdp, Invitalia e questa banca, che nacque dal Tesoro come Mediocredito centrale, fu ceduta alla Banca di Roma, divenne banca per il Sud con Giulio Tremonti, fu trasformata in istituto di credito capillare per le Pmi con Massimo Sarmi alle Poste e sempre dalle Poste, ma con Francesco Caio al timone, fu poi ceduta a Invitalia.

Sul tema sta lavorando da un paio di mesi anche una squadra al ministero dello Sviluppo guidato da Luigi Di Maio. La Banca del Mezzogiorno diventerebbe un perno del piano di finanza pubblica per le imprese, con prestiti e incentivi, senza to-

glierla dall'alveo di Invitalia, che è al 100% del Tesoro ed è guidata da Domenico Arcuri, il cui mandato scadrà la prossima estate. Il progetto andrà concretizzato dopo la Legge di bilancio, ma la presentazione degli obiettivi della nuova Cdp sarà l'occasione per battezzarla la sesta volta.

Il piano industriale messo a punto con McKinsey sarà costato il sonno ai nuovi vertici. Non solo per l'esigenza di conciliare le esigenze della politica con quelle del mercato e i vincoli di statuto ed europei, ma anche per la velocità richiesta. L'amministratore delegato Fabrizio Palermo e il presidente Massimo Tononi sono in carica da fine luglio, ma è da due mesi che il piano ha potuto essere definito, mentre Cdp è stata tirata in ballo su tutto, dalle privatizzazioni alla rete Tim.

Nella partita delle imprese giocherà un ruolo anche l'export, che Cdp vuole rafforzare potenziando il sistema Sace-Simest. Per Sace non ci sarà, secondo fonti, né lo scorporo da Simest né la maggiore autonomia che vorrebbe il ceo Alessandro Decio, in scadenza nel 2019.

Sulla riorganizzazione societaria l'idea è concentrare sotto Cdp Equity, cui oggi fanno capo Saipem ma anche Trevi, Valvitalia, Kedrion, Rocco Forte Hotels e la Cremonini, solo le partecipazioni industriali strategiche: Saipem ed eventuali nuovi arrivi, come l'Enav. Le quote in Open Fiber e Tim (banda larga), potrebbero finire invece sotto l'altra holding, Cdp Reti, che già è in Terna, Italgas e Snam. E proprio l'Internet veloce sarà un altro dei temi esplicitati nel nuovo piano industriale, come gli investimenti nel venture capital.

È possibile un rafforzamento degli organici, sulla scia delle più grandi omologhe Caisse Des Dépots e Kfw, mentre continuerà il rimpasto manageriale. Antonella Baldino che seguiva i fondi Juncker da chief business officer è diventata direttore alla Cooperazione internazionale e la sua grande area è stata divisa in due, Infrastrutture e Imprese, affidate a due interni, Luca D'Agnes e Nunzio Tartaglia.

Resta l'incognita dell'impatto su Cdp del piano di privatizzazioni (18 miliardi solo nel 2019) del governo, che vorrebbe farle comprare immobili e aziende.



Al comando

Fabrizio Palermo, amministratore delegato e direttore generale della Cassa depositi e prestiti. È stato nominato ceo alla fine dello scorso luglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

